

Vivi meglio che puoi, come ti ha detto Mira, e con animo più sereno affronta le difficoltà.”

Gli anni sono passati. Ora sono laureata. Ho un buon lavoro. Sono sposata (non con quell'uomo). Ma, soprattutto, oggi sono una donna serena e appagata.

Oggi, a distanza di anni, ho deciso di indagare quanto possa esserci di vero nel contenuto di quella lettera: esistono davvero altre vite?

## 2. La scrittura automatica

Forse il punto di partenza della mia personale ricerca – il contenuto del messaggio del mio spirito guida o presunto tale – per quanto rilevante dal punto di vista emozionale, può sembrare privo di fondamento dal punto di vista scientifico. Mi sono pertanto documentata sul fenomeno, in maniera da arrivare a capire che validità possa avere la scrittura automatica.

Una sola ipotesi è d'obbligo: la buona fede della medium... altrimenti è inutile qui discutere!

Premesso questo, gli interrogativi sorgono a bizzeffe. Prima domanda: cosa accade durante la scrittura automatica? Rispondo con le parole di Giorgio Gagliardi<sup>1</sup>: “Quasi sempre [...] i soggetti non sono consapevoli di quanto scrivono, non riconoscono come loro produzione quanto hanno scritto con scrittura uguale o differente dalla loro solita, spesso non afferrano il significato dello scritto o lo trovano differente dal loro modo di pensare”.

Gagliardi ha riportato, nel saggio citato, undici casi di

---

<sup>1</sup> “Aggiornamenti psicofisiologici della scrittura automatica o da incorporazione”, in “Ipnosi del 2000: il pensiero di Milton Erickson e dei neoericksoniani – Costruire ponti di comprensione verso il futuro” (atti del XII congresso dell'AMISI, Milano 2001, pp. 293-301).

scrittura automatica *effettiva*. Egli ha, in particolare, misurato – negli undici soggetti – le variazioni psicofisiologiche associate al fenomeno, attraverso esami poligrafici<sup>2</sup>. Le registrazioni poligrafiche “hanno dimostrato – scrive Gagliardi – che ci sono diversi stati di coscienza totalmente opposti tra loro in cui avviene la scrittura automatica e con differenti inneschi neurovegetativi, diversi livelli di vigilanza e diverse risposte di orientamento”.

Premesso che tra i parametri controllati prima, dopo e durante la scrittura automatica è stata presa in considerazione anche l'*orienting response* (si è verificato se i soggetti, sotto stimolazione, avvertissero e rispondessero agli stimoli), Gagliardi ha riscontrato che, sebbene il sistema neurovegetativo che attiva le varie risposte possa essere sia il parasimpatico sia l'ortosimpatico, in ambo le risposte neurovegetative è funzionalmente prevalente l'emisfero destro (cioè il cervello emozionale), nel quale – però – non sono situati i centri del linguaggio e della scrittura!

Un dato è certo dunque: *qualcosa di strano* accade durante la scrittura automatica. Ma tale risultato può avallare, in qualche modo, la millantata capacità dei medium di mettersi in contatto con gli spiriti? Questa può essere un'ipotesi: per onestà intellettuale, bisogna considerarla. Ma è tutta da dimostrare e la dimostrazione esula dallo scopo del presente libro. Altra ipotesi è che, attraverso la scrittura automatica, persone particolarmente sensibili riescano a mettersi in contatto con il *supercosciente* (così come definito da Roberto Assagioli<sup>3</sup>) oppure a entrare in uno *stato di creatività* (così come inteso da Giorgio Gagliardi<sup>4</sup>), e intuire in questa maniera ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà.

---

<sup>2</sup> Su poligrafo a carta termosensibile e su poligrafo computerizzato.

<sup>3</sup> In “Lo sviluppo trans personale”, Astrolabio, Roma 1988.

<sup>4</sup> “Ipnosi: una chiave di accesso ai potenziali della mente emozionale?”, in “Rivista Italiana di ipnosi e psicoterapia ipnotica”, anno 14, n. 4, novembre 1994, Milano, pp. 102-108.